

Cronaca di Cose

IL CASO Lo ha ribadito il sindaco Mario Occhiuto ieri sera nel corso di un'assemblea

«Nell'area ex Fdc di viale Mancini no a palazzi e centri commerciali»

Al consiglio comunale verrà proposta una variante al piano regolatore

Dino Granata

Un'area dismessa e fatiscente, brutta a vedersi tra i palazzoni moderni costruiti nell'era in cui il mattone trainava l'economia agli inizi del terzo millennio. È lo spazio sul viale Mancini che Ferrovie della Calabria ha lasciato incustodito per anni. Capannoni divelti con coperture di amianto-sfibrato, molto pericoloso per la salute pubblica. Nel 2005 alcune associazioni di volontariato della città e centri sociali, per dare spazio a tante attività sociali, l'hanno occupata. Ma guai a citare quel termine. Loro tengono a definirla «riqualificazione di uno spazio pubblico».

In questo "parco sociale" accolgono i migranti, danno sostegno a chi ha bisogno, producono arte e cultura, insegnano l'italiano ai bambini stranieri, fanno dormire i rom e gli immigrati senza dimora, offrono pasti caldi. Ai musulmani hanno perfino destinato una piccola moschea. Ma restano «abusivi», per come li ha definiti Ferrovie della Calabria in un esposto alla procura della Repubblica. Lo spazio, dopotutto, è di loro proprietà e ora chiedono a quanti si sono impegnati a toglierlo dal de-



L'intervento del sindaco Mario Occhiuto durante l'assemblea nell'area Fdc

grado, di abbandonarlo. Il settore Infrastrutture del Comune, allo scopo di «bonificare l'area», ha poi emanato un'ordinanza di sgombero immediato sulla scorta di vecchie direttive impartite dalle precedenti amministrazioni.

Le associazioni insorgono e avviano una forte mobilitazione. Con a capo Gianfranco Sangermano, Ciccio Noto e Ferdinando Gentile hanno organizzato un'assemblea molto partecipata cui ha preso parte anche il sindaco Ma-

rio Occhiuto, sospettato di essere dietro presunte operazioni di speculazione edilizia. L'area, classificata nel piano regolatore del 2002 (sindaco Catizone) zona F3 con un indice consistente di 4.5 è infatti molto ghiotta per le lobby dei palazzinari. Ma a sgombrare il campo da equivoci e sospetti è stato lo stesso Occhiuto che prendendo la parola ha garantito che «in quest'area non sorgeranno palazzi né centri commerciali», per come invece prevedeva il Prg del

2002. Per riparare ci penserà il consiglio comunale cui proporremo una variante al Prg» dove si prevede la realizzazione di spazi da destinare a tali attività.

Il consigliere regionale di Idv Mimmo Talarico, presente all'assemblea, giudica «positivo l'orientamento di Occhiuto» e auspica che «non si attui da subito lo sgombero ma che ci sia il tempo di una interazione tra Regione e Fdc. La proposta del sindaco deve andare in direzione del prosieguo delle attività del parco e garantire la sicurezza ambientale degli spazi».

Resta comunque il nodo di Fdc, dal momento che la società vorrebbe recuperare il valore dell'area stimato in otto milioni di euro. A fornire l'alternativa, ancora il sindaco Occhiuto che vuole proporre nella variante il trasferimento della volumetria in possesso di Fdc dall'attuale location a quella «compatibile» di Gergeri. Intanto, per la bonifica il sindaco ha detto che sarebbe opportuno il trasferimento temporaneo delle associazioni. Critico il consigliere comunale di Sel, Giovanni Ciparrone, che chiederà di sapere «dove e come l'amministrazione reperirà i soldi per la bonifica». ◀

DAL POLLINO ALLO STRETTO

L'allarme

PALMI (RC) Lavoratori di Ferrovie della Calabria allo stremo. E mentre Ministero e Regione (socio unico e commissionario di servizi) promettono di saldare i loro ingenti debiti, i sindacati regionali annunciano battaglia sul mancato pagamento degli stipendi agli 880 dipendenti dell'azienda di trasporti. Suona inevitabilmente come un "avvertimento", quello che i segretari regionali delle sigle trasporti (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil trasporti, Ugl e Sul, Orsa, Faisa Confai, Unsiu) lanciano con una nota ufficiale al presidente del oda di Ferrovie della Calabria e Angelo Mautone e all'assessore regionale ai Trasporti Luigi

FdC, "avvertimento" dei sindacati

I lavoratori dell'azienda di trasporto scalpitano: in 880 sono senza stipendio

Fedele.

«Ad oggi- scrivono infatti i rappresentanti sindacali- non solo non è stato pagato lo stipendio di maggio 2012 ma non si hanno notizie circa l'erogazione di quello di giugno prossimo alla scadenza. Tutto ciò, com'è facile immaginare, produce nei lavoratori uno stato di tensione e di disagio difficilmente gestibile, poichè gli stessi, per difficoltà economiche, sono impossibilitati a raggiungere i propri luoghi di

lavoro». Dunque i sindacati prospettano un'eventuale protesta, anche se, al tempo stesso, se ne chiamano fuori ipotizzando forme "spontanee" di lotta. «In assenza di notizie certe sull'erogazione dello stipendio, queste organizzazioni non escludono che singoli gruppi di lavoratori esasperati, possano prendere delle iniziative autonome molto forti che potrebbero sfociare in astensioni dalla prestazione lavorativa, oppure in azioni di protesta

eclatanti con occupazioni degli impianti, senza alcun potere d'intervento delle scriventi».

Dunque i sindacati si limitano ufficialmente ad "avvisare" le istituzioni sullo stato di tensione crescente tra i lavoratori, passando, poi, nel merito, a chiedere una doppia assunzione di responsabilità su una vertenza che vede interessanti da un lato il Ministero dei Trasporti come socio unico dell'azienda, e dall'altro la Regione come ente com-

missionario di servizi. «Non è possibile- prosegue la nota sindacale- che Regione e Ministero, debitori di una considerevole somma che ammonta a circa 100 milioni di euro, che sta procurando il fallimento della medesima azienda, non garantiscono il pagamento della stipendio ai lavoratori che forniscono la propria prestazione lavorativa». Dunque i sindacati chiedono compatti «che siano prodotti tutti gli sforzi possibili- conclude la nota- per garantire il pagamento degli stipendi e che sia data tempestiva comunicazione sui tempi d'erogazione degli stessi».

Francesco Russo